

# L'icona giusta e l'icona Sbagliato

*Ci sono delle finestre sbagliate in giro per Roma. Ci cammini davanti e lì per lì non te ne accorgi, passano inosservate. Ma il tuo cervello le ha registrate, ha capito che c'è qualcosa che non va; e allora torni indietro sui tuoi passi, guardi meglio e ti chiedi cosa ci faccia una finestra antica sul muro di una discoteca di Testaccio, o sulla facciata di un condominio al Flaminio, lì da sola, fuori asse e diversa da tutte le altre. Solo alla fine ti accorgi del trucco: si tratta di una stampa di carta incollata sull'intonaco.*

Scritto da [Francesco Napolitano](#) | lunedì, 12 agosto 2013 · [3 commenti](#)



*Sbagliato, Causa-Effetto*

Queste affissioni abusive sono l'opera del gruppo **Sbagliato** che, da più di due anni, sparge sui muri della Capitale (e non solo) portoni e finestre di carta. La street art, cioè il grande contenitore dal quale inevitabilmente Sbagliato è inghiottito, è stata da tempo digerita (persino in Italia) come una pratica diversa dal comune imbrattare i muri tipico dei writer e dei teppisti. Ma Sbagliato si pone in modo diverso dai precedenti tentativi romani. Finora abbiamo visto gli streetartisti de' noantri mutuare il loro modo di esprimersi dai modelli anglosassoni e americani: muovendosi sulla linea di confine tra ciò che è dentro e ciò che è fuori dalla legalità, ingigantiscono l'icona quotidiana e la mostrano in strada, perché tutti possano vederla. Ma la differenza sta proprio qui: la street art si mostra in modo palese (e invadente), mentre Sbagliato agisce in modo nascosto e subliminale. C'è qualcosa di kafkiano nelle loro finestre: apparentemente è tutto normale e poi, all'improvviso, l'assurdità e quindi anche l'ironia si rendono manifeste.



*Banksy*

Un'altra grande differenza consiste nella precisa volontà di non affrontare in modo diretto temi sociali o politici. Se **Banksy** ci ha mostrato per le strade di Londra l'*iconagiusta* (ad esempio due poliziotti che si baciano), questi ragazzi romani provano a farci vedere l'*icona sbagliata* senza l'ansia di volersi autodefinire politicamente corretti o scorretti. E basta questo a renderli poetici: i temi della finestra e del trompe-l'œil sono una antica e meravigliosa ossessione di tanti grandi artisti, da **Baldassare Peruzzi** e le sue finte logge a Villa Farnesina Chigi fino alle persiane di **Tano Festa**. Dietro le finestre di Sbagliato c'è il sogno di voler giocare, del voler fare ironia attraverso una composizione architettonica. Se **Shepard Fairey** scrive *HOPE* sotto il ritratto di Obama, Sbagliato, senza troppe pretese o velleità, si limita a incollare le finestre del Palazzo della Civiltà del Lavoro su una scuola elementare di Gaeta, lasciando intuire la *speranza* (comune a tutti noi) che un giorno i nostri studi possano portare davvero a un lavoro, proprio ora che la crisi sembra avercelo rubato.



*Sbagliato, Piazza Ledro*

La città di Gaeta ha permesso a questi ragazzi di portare il Colosseo Quadrato sul prospetto di un edificio razionalista; Roma Capitale potrebbe almeno permettere a Sbagliato di incollare una grande finestra sul fronte del Palazzo dei Congressi, il capolavoro di **Adalberto Libera** che all'Eur fronteggia senza alcuna timidezza proprio il Palazzo della Civiltà del Lavoro. Anche i più polverosi antiquari e maniaci della conservazione possono stare tranquilli: al primo acquazzone la finestra si scolla e tutto torna come prima.

**Francesco Napolitano**